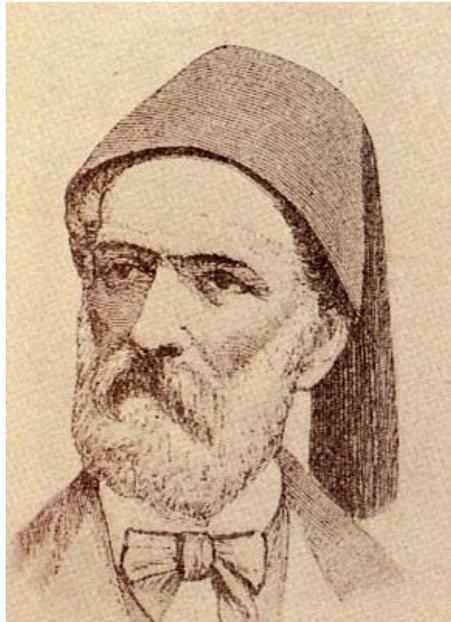


Sergio Piva
Orazio Antinori (1811 - 1882)



Orazio Antinori

Orazio Antinori nacque a Perugia nel 1811 da nobile famiglia (il padre aveva il titolo di marchese e la madre di contessa). Fin da giovanissimo mostrò una tempra vivace, irrequieta e a volte ribelle che gli creò, fin dall'inizio, non pochi problemi.

Iniziò gli studi presso il collegio benedettino dell'Abbazia di San Pietro in Perugia, ma gli studi classici non lo interessavano particolarmente tanto che nel 1828 abbandonò il collegio senza averne conseguito il diploma.

Antinori era attratto piuttosto, già in giovane età, dalle scienze naturali e in special modo dall'ornitologia. Per un decennio si dedicò, nella città natale, alla collezione e all'imbalsamazione degli uccelli iniziato, dapprima sotto gli insegnamenti del monaco Barnaba Lavia sulle tecniche di tassidermia e, successivamente, allo studio delle scienze naturali ad opera del professor Luigi Canali. Per un decennio infatti si dedicò alla raccolta e imbalsamazione degli uccelli componendo una ricca raccolta di cui poi ne fece dono all'università perugina. Tale interesse si concretizzò anche con la passione per il disegno, il lavoro manuale e la caccia.

Trasferitosi a Roma nel 1838, trovò lavoro come preparatore naturalista presso il principe Conti e poi presso il principe Carlo Luciano Bonaparte, insigne ornitologo

con cui collaborò all'edizione delle prestigiose opere quali *L'iconografia della fauna italica* e *Conspectus generum avium*.

I moti rivoluzionari del 1848 non lasciarono indifferente Antinori, che divenne subito un fervente patriota rivoluzionario. Partecipò alle campagne militari contro gli austriaci in Veneto dove rimase ferito e, successivamente, a Roma, in difesa della Repubblica romana e, in qualità di ufficiale, partecipò attivamente all'organizzazione dei moti democratici mazziniani divenendo deputato della nascente Costituente repubblicana. Tuttavia, all'indomani della caduta della Repubblica, il nome di Orazio Antinori faceva la sua comparsa sulle liste di proscrizione papaline per cui fu costretto all'esilio.



I membri della spedizione in Tunisia nel 1875. Antinori è a destra con la barba.

Proprio da esiliato, nel 1849, inizia la sua storia come esploratore e avventuriero; spinto dalle necessità economiche ripiegò inizialmente in Grecia, ad Atene, e a Istanbul dove si occupò di ricerche minerarie ma soprattutto si guadagnò da vivere anche mettendo a frutto l'esperienza di cacciatore e imbalsamatore. Dovunque andasse in quelle terre ottomane fu sempre ben accolto in ragione delle sue competenze; a Smirne, Cristina di Belgioioso, nota e famosa nobildonna, patriota, giornalista e scrittrice, lo volle con sé nelle sue partite di caccia; il console

svizzero G. Gonzebach lo volle associare, in qualità di esperto, alla sua ditta di esportazione di animali impagliati da inviare ai musei e ai collezionisti privati europei che ne facevano richiesta. In seguito, visitò non solo l'Anatolia ma anche la Siria e le isole di Creta, Cipro e Malta.

Nel 1858, la riscossione dell'eredità paterna tolse Antinori dalle ristrettezze economiche consentendogli di espandere maggiormente i suoi orizzonti conoscitivi: l'Africa gli sembrava il nuovo mondo da esplorare così come aveva attratto e continuava ad attrarre numerosi esploratori italiani ed europei. Antinori pertanto si trasferì in Egitto, poi in Sudan, a Khartum, ove conobbe tanti altri viaggiatori, molti dei quali impegnati nel commercio dell'avorio, delle piume di struzzo, del caffè e di altro ancora.



**Upupa imbalsamata da Orazio Antinori.
Museo di Storia naturale di Perugia**

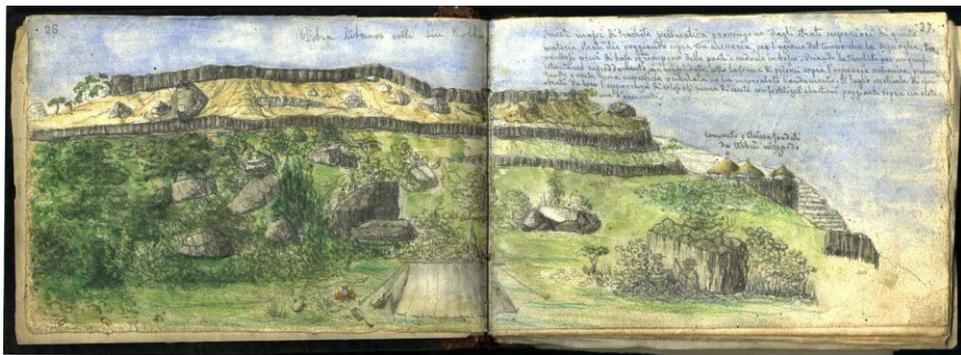
Nel 1860, da Khartum, Antinori si cimentò nella prima grande impresa africana associandosi alla prima spedizione di Carlo Piaggia e del naturalista Alessandro Vayssière risalendo il corso del Nilo Bianco e poi del Bahr el - Ghazal avendo come meta le terre delle popolazioni azandè, genti ancora pochissimo note agli europei. Tuttavia, le difficoltà climatiche e malsane dell'area del Bahr el - Ghazal (Vayssière morì di febbri tropicali) indussero Antinori e Piaggia al rientro a Khartum. Va ricordato che Antinori, fra gli esploratori italiani di quel periodo, fu il primo ad affrontare le spedizioni africane con buone competenze

nell'ambito delle scienze naturali che gli consentirono di documentare correttamente e direttamente, grazie alle sue ricche collezioni e a una straordinaria capacità di analisi, le proprie opere e imprese. Infatti, in una pubblica relazione al Cairo, nel 1861, egli espose con successo, una esatta ricognizione del Bahr el - Ghazal sotto l'aspetto del territorio, della fauna, della flora e degli usi e costumi delle popolazioni autoctone. Fu per queste sue qualità che, nel giro di pochi anni, divenne uno dei più importanti esploratori italiani cui tutti facevano riferimento.



Elegante perizia grafica di Antinori nel disegnare gli uccelli

Nel 1861 Antinori rientrò in Italia stabilendosi a Torino, la neonata capitale d'Italia. Qui cedette allo Stato italiano, per la somma di 20.000 lire di allora, la sua ricca collezione ornitologica, che in seguito fu dispersa tra vari musei italiani. Due anni più tardi si iscrisse alla Massoneria, nella quale vedeva una applicazione di quegli ideali progressisti che avevano sempre animato il suo carattere combattivo di repubblicano liberale. In Italia Antinori non rimase certo inattivo.



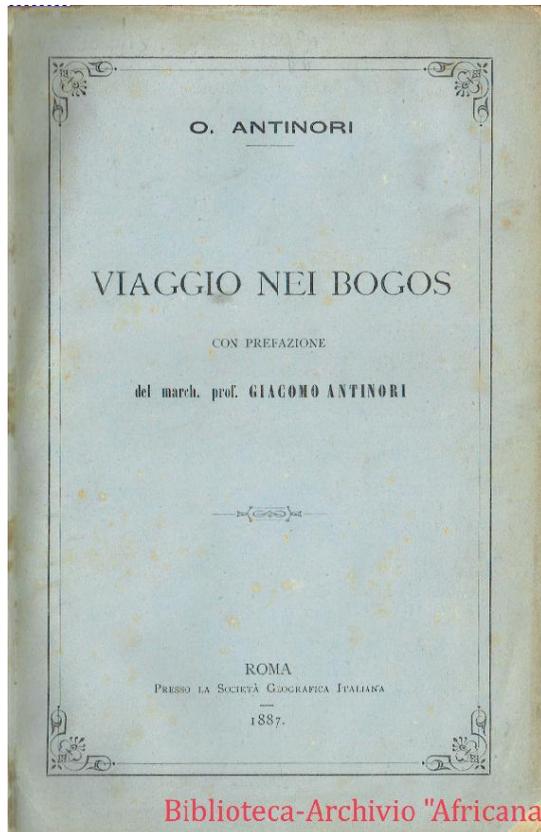
Disegno di Antinori dal libretto di note e schizzi geografici, Africa orientale, 1881

Nel 1863 si recò in Sardegna per studiare l'avifauna dell'isola insieme all'ornitologo Tommaso Salvadori e in Tunisia (1866) dove visitò aree di interesse naturalistico.

Nel 1867 Antinori è a Firenze, la nuova capitale d'Italia dove conobbe Cristoforo Negri e Cesare Correnti, con i quali fondò la Società Geografica Italiana, di cui divenne il primo Segretario generale. Nel 1869, non essendo a lui consona la vita

sedentaria e amministrativa, tornò in Egitto dove fu inviato come rappresentante ufficiale del governo italiano all'inaugurazione del Canale di Suez.

Nel 1870, Antinori, ormai sessantenne, incominciò un nuovo e intenso periodo di viaggi ed esplorazioni insieme allo zoologo Odoardo Beccari e al geologo Arturo Issel. Partì dalle coste del mar Rosso per inoltrarsi nella terra della popolazione Bogos (o Bilen) nel cuore dell'Eritrea dove ebbe modo di visitare anche la colonia agricola fondata dal padre Giovanni Giacinto Stella nella località di Scietel. Rientrati in Italia Beccari e Issel, Antinori soggiornò ancora per circa due anni in queste località dove incontrò nuovamente Carlo Piaggia con cui si dedicò alla caccia per scopi scientifici. Nel 1872 rientrò in Italia per poi, nel 1875 ritornare in Tunisia per studi scientifici in cui fu coinvolto anche in rilevazioni volte a dimostrare l'impraticabilità del progetto francese di creare un mare interno sahariano.



**Copertina frontespizio della prima edizione di
Viaggio nei Bogos di O. Antinori**

A sessantacinque anni, nel 1876, ad Antinori fu proposto dalla Società Geografica di allestire una Grande Spedizione ai laghi equatoriali. Egli fu entusiasta dell'attenzione che la società gli dimostrava ma propose però, più realisticamente, una spedizione naturalistica nel cuore dell'Etiopia, precisamente nello Scioa dove, contando sull'appoggio del sovrano etiope Menelik II, che aveva tra i suoi consiglieri anche monsignor Massaia, potevano essere maggiormente facilitati anche gli spostamenti successivi verso i grandi laghi equatoriali. Si addivenne tuttavia a una forma di compromesso tra le due proposte.



**Parte della collezione ornitologica di O. Antinori.
Museo di Storia naturale di Perugia**

Il 7 marzo 1876 la spedizione partì sulla nave "Arabia" in direzione dell'Abissinia. Oltrepassato il Canale di Suez, la spedizione approdò ad Aden sulla costa yemenita da dove ripartì per approdare, dopo tre giorni di lenta navigazione, al porto di Zeila nella Somalia settentrionale. In questa località la spedizione rimase bloccata per più di un mese per lenti adempimenti burocratici da parte delle autorità locali.



→ nuova sede del direttore a Let-Marefià. In fondo il M. Emmebrette.

Let Marefià tra XIX e XX secolo

Da Zeila fu organizzata una carovana composta da settanta dromedari trasportanti centoventicinque casse di materiali logistici e scientifici avendo come destinazione l'antico regno di Shewa nell'Etiopia centrale. La spedizione attraversò il territorio della Dancalia ricco di asperità e dal clima torrido. Inoltre anche le popolazioni locali degli Afar e degli Adal si dimostrarono spesso ostili. La spedizione riuscì a raggiungere il fiume Awash ma le difficoltà, sebbene la zona fosse climatologicamente migliore, non cessarono. Nonostante il fiume fosse in piena, la spedizione fu costretta ad attraversarlo per sfuggire ad un agguato degli Adal con conseguenze disastrose in quanto quasi tutta la strumentazione tecnico-scientifica fu sommersa dalle acque. La spedizione riuscì a raggiungere la capitale di Shewa, Ankober. Dopo questa fallimentare spedizione però l'anziano Antinori si legò in profonda amicizia col giovane sovrano Menelik II. Questo legame compensò in parte l'infelice spedizione in quanto permise ad Antinori di svolgere attività scientifiche in quelle esotiche terre. Inoltre, in seguito ad un incidente durante una battuta di caccia che gli mutilò la mano destra, il sovrano concesse ad Antinori di trascorrere la convalescenza in una località dal clima salubre: Let Marefià, sull'altopiano di Shewa. Qui Menelik II gli donò un esteso appezzamento

di terreno dove Antinori costruì, nel 1877, la Stazione Geografica Italiana che divenne il più importante punto di riferimento per gli esploratori e scienziati che si addentravano in quelle terre.

Familia VII. – Hirundinidae.

13. Cypselinæ.

Cypselus galilejensis, mihi. *Naumannia*, pag. 307, fasc. 4, 3.º trimestre

Cypselus galilæns, Bp.

1 mas. In coll. N. 289.

Cauda brevissima subfurcata, corpore nigro-virescente nitore metallico perlucido; fronte et superciliis dilute albis, mento, gula, et regione supercaudali, albis; pagonio externo primæ remigis, albo limbato.

Questo mio *Cypselus* differisce dal *Cypselus abyssinicus* di Lichts, descritto da Hartlaub *Syst. der Orn., Westaf: pag. 24, S. 61* per esser quello color fuliginoso con splendore metallico, e questo nero-verdone con splendore metallico; per la mancanza della tinta scura, che colora gli steli delle penne bianche della fascia uropigiale dell'*abyssinicus*, ed invece per la presenza nel *galilejensis* del bianco nel lembo esterno della prima remigante.

La prima volta che trovai questi rondoni, fu in Palestina lungo il lago di Galilea. Avevano fissato la loro dimora in una vecchia torre, avanzo delle guerre crociate. Nove anni dopo li rincontrava nel Senaar lungo il fiume Azzurro nel mese di settembre. Erano una ventina che avevano i nidi sulla parete terrosa di una collina tagliata a picco sul fiume. Per quanto mi adoperassi non mi fu possibile di procurarmene che due soli individui. Mi è sembrato molto raro nell'Africa cent. nord, da dove pare che qualche volta passi in Arabia ed in Palestina.

Esempio di descrizione ornitologica di O. Antinori
Catalogo descrittivo di una collezione di uccelli

Antinori visse a Let Marefià dal 1877 fino al 1882, anno della sua morte a settantuno anni; ma furono anni intensi. Infatti si prodigò nella costruzione della Stazione Geografica, nella continua osservazione naturalistica, specie zoologica, nell'esplorare aree sconosciute quali le gole del fiume Jumur, gli altopiani poco

noti delle tribù degli Hadad Galla, le foreste montuose di Fekheriè - Ghèmb, le creste rocciose del monte Emmemret.

Non riuscì tuttavia a raggiungere i Grandi Laghi Equatoriali come voleva prefiggersi.

Morì e fu sepolto a Let Marefià sotto un gigantesco sicomoro. La sua tomba, a forma di capanna, fu ritrovata intatta nel 1936 nel corso della occupazione italiana dell'Etiopia.

La maggior parte delle relazioni di ciò che vide e studiò la si trova nella sua ricca produzione documentaria conservata negli archivi della Società Geografica Italiana e in special modo nei tre taccuini ricchi di un elevato numero di disegni di animali, piante, paesaggi e popoli.



***Vultur albicollis*. Opera di tassidermia di O. Antinori
Museo di Storia naturale di Perugia**